

guardo alla petizione di 400 mila cittadini chiedenti l'amnistia, e siano limitati ad invitare il nostro Presidente a voler provvedere perchè la discussione di questa petizione sia posta nell'ordine del giorno della Camera al più presto possibile.

Così in sostanza suona l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Pinchia e da altri colleghi. E io vi prego di voler considerare questo ordine del giorno come un appoggio alle dichiarazioni della Giunta delle petizioni, od almeno di voler credere che la Giunta stessa per mio mezzo si associa alla istanza contenuta nel detto ordine del giorno, alla istanza cioè, che sia prontamente messa nell'ordine del giorno della Camera la discussione della petizione dei 400 mila cittadini perchè si solleciti dal Governo l'amnistia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bovio.

Bovio. Nulla ho da aggiungere a quello che dissi ieri.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pivano.

Pivano. Anche io ho dato la mia firma all'ordine del giorno dell'onorevole Pinchia, cui or ora ha alluso l'onorevole Pozzi; ma credo che quello che è pure contenuto in tale ordine del giorno, l'augurio cioè che presto venga innanzi alla Camera la relazione della Giunta delle petizioni, sia bensì connesso con ciò che forma oggetto della discussione odierna, ma sia però cosa da risolversi con criteri diversi.

L'ordine del giorno, infatti, dice nella sua parte fondamentale che si prende atto delle conclusioni della Giunta, e questa parte credo debba essere oggi stesso esaurita.

L'augurio, poi, che presto venga in discussione la petizione per l'amnistia, concerne il nostro desiderio che, nel nobile intento della pacificazione degli animi, si trovi modo il più sollecitamente possibile di mettere la pietra del perdono sui disordini dello scorso anno, ma per tutti, per sentimento patriottico, e non per considerazioni di partito.

Di quella petizione parleremo dunque il giorno che sarà posta in discussione: oggi occupiamoci delle conclusioni della Giunta.

Relativamente a queste conclusioni della Giunta, voi, onorevoli colleghi, avete udito che la questione non è nè prettamente giuridica, nè prettamente politica, come taluno

vorrebbe credere, ma che va invece considerata con criteri giuridici e con criteri politici, come io porto opinione, e come credo abbia anche ritenuto la stessa Giunta delle elezioni. Ma, prima di tutto bisogna intenderci.

Se non vado errato, i colleghi dell'estrema sinistra pensano che la Camera sia chiamata ad esercitare il diritto di pronunziare o no la decadenza dei nostri colleghi: e ieri ho udito con qualche meraviglia il collega Orlando a dire che la Giunta aveva male posto la questione.

Io credo invece che la questione non si potesse porre diversamente, perchè la decadenza è già avvenuta per effetto della legge, e la Camera non è in sostanza, chiamata ad altro che a prenderne atto.

Infatti la sentenza presentataci, applicando una pena superiore ai cinque anni di reclusione, porta di pien diritto la decadenza di cui agli articoli 31 e 33 del Codice penale. Io ho udito qualcuno dire che non vi sarebbe dubbio circa questa decadenza *ope legis*, se si fosse nel caso dell'articolo 34 dello stesso Codice. Ma questo, secondo me, è un errore.

L'articolo 34 comprende una figura giuridica molto più piccola di quella compresa negli articoli che lo precedono, perchè si riferisce all'articolo 86 della legge elettorale politica vigente, che, anche per fatto minore, cioè per un semplice reato di appropriazione indebita, prescrive la decadenza dal diritto elettorale, sia attivo che passivo, e fa perdere la Rappresentanza politica a chi ne è già investito.

E voi vedete, signori, quanta distanza vi sia da un semplice reato di appropriazione indebita, al delitto di cui all'articolo 252 del Codice penale e di cui furono dichiarati colpevoli i nostri colleghi Turati e De Andreis: delitto che teoricamente importa la pena da 3 a 15 anni di reclusione, ed ha importato nel fatto concreto ben 12 anni della stessa pena.

Quindi non credo che la questione si possa porre diversamente da come l'ha messa la Giunta delle elezioni: cioè, la Camera è invitata a prendere atto della sentenza di condanna, agli effetti di legge.

Io comprendo benissimo (*rivolgendosi all'estrema sinistra*) la preoccupazione vostra, allorchando si tratta di prendere atto di ciò che spoglia di un diritto uno dei nostri colleghi; ma, permettetemi di dirlo, col vostro